Il sindaco di Fara interviene nella polemica

Solo gli agricoltori possono salvare la collina novarese

"Il problema — spiega Guido Cavallini — si pone per l'immediato futuro, quando i contadini abbandoneranno la terra" - La battaglia per il verde potrà essere vinta solo incrementando la coltura dei campi

(Nostro servizio particolare)
Fara Novarese, 22 novembre.

La polemica sulla collina da salvare, perché invasa dal cemento, coinvolge tutti gli amministratori della fascia collinare compresa tra Briona e Grignasco. Accusati dai difensori del patrimonio paesaggistico di aver concesso troppe licenze edilizie favorendo insediamenti residenziali, i sindaci si difendono. Sul problema interviene il primo cittadino di Fara, Guido Cavallini: «*Salvare la collina arrestando il cemento? E' un assurdo. Il vero problema è di ordine agricolo, non edilizio*».

Fara, 2.500 abitanti, 800 dediti alla coltivazione della vite. Qui la collina è tradizione da secoli, fonte di vita. Per questo, il problema della difesa della zona è sentito, sia pure sotto altri aspetti. «*Nessuno — dice il sindaco — può rivolgerci accuse per aver concesso troppe licenze. La questione della collina da noi è da tempo dibattuta. Sono gli agricoltori, ossia i diretti interessati ad aver la posta sul tappeto. Del resto la salvezza della zona può venire soltanto da loro*».

Dal canto suo, l'assessore regionale all'Urbanistica, ingegner Giulio Cardinali, dice: «*Non è possibile incolpare indiscriminatamente gli amministratori per le situazioni allarmanti che si sono create. Essi hanno problemi gravi da risolvere e spesso scelte contrastanti da fare nell'interesse dei loro amministrati, che vogliono la salvaguardia dell'ambiente ma anche case e industrie per poter lavorare*». E' evidente, conclude Cardinali, che i sindaci e gli amministratori devono avere fiducia nella pianificazione razionale, nell'ambito della quale si può dare risposta positiva a tutti i problemi.

A Fara, quando si parla di collina, il pensiero corre subito ai [illegible] irrorati nelle risaie e che tre anni fa, per effetto di ventilazione, si posarono anche sui vigneti, causando gravissimi danni (una perdita valutata attorno al 40 per cento). E' proprio da Fara che partì la crociata contro il «2, 4, 5 TP», la quale si concluse con un decreto, emesso dal ministero della Sanità, che proibì tassativamente l'impiego del pericoloso erbicida.

«*Figuriamoci, quindi* — prosegue il Cavallini — *se qui si può parlare di mancata sensibilità nei confronti della collina. I più sensibili sono gli agricoltori i quali, dopo un anno di fatiche, si sono visti danneggiati. E non è finita: anche quest'anno, nonostante il preciso decreto, i risicoltori della Bassa hanno utilizzato ugualmente scorte del prodotto causando altri danni. Perciò non mi si venga a parlare di speculazione edilizia e cose del genere. Il problema è un altro e molto più grosso*».

La viticoltura di Fara, organizzata con la più grande cantina sociale di tutto il Novarese, ha bisogno di un rilancio e di una trasformazione. La coltivazione è rimasta ancorata a schemi tradizionali ed antichi e risente di una certa stanchezza, nonostante il prodotto sia qualitativamente eccellente (il Fara è un vino a denominazione d'origine controllata). «*Per il momento* — prosegue il sindaco — *non c'è bisogno di salvare la collina, come drammaticamente è stato detto dalla "Pro Ghemme". Il problema si pone per l'immediato futuro, quando gli agricoltori abbandoneranno i campi. Alcuni lo stanno già facendo. Su 800 persone che coltivano la collina soltanto una è in età inferiore di trenta anni. Gli altri hanno tutti 40, 50, 60 ed anche settant'anni. Questo significa che fra un decennio, al massimo, se non interverranno fatti nuovi la collina verrà lasciata o venduta*».

Il discorso è lo stesso che viene fatto dagli amministratori di Ghemme e dagli altri centri come Briona e Sizzano. Gli abitanti non temono tanto l'invasione del cemento quanto il progressivo disinteresse dimostrato dai giovani per la terra. «*Disinteresse più che giustificato* — continua Guido Cavallini —; *i ragazzi d'oggi non possono assoggettarsi a coltivare piccoli appezzamenti di terreno faticando 12-14 ore al giorno, per trovarsi alla fine a mani vuote. La tradizione agricola sta tramontando: i padri vendono, appena possono, i terreni sui quali sorgono le case*».

La soluzione? E' chiaro, a questo punto, che sarebbe auspicabile un intervento globale, ossia una pianificazione, come è stato detto alla tavola rotonda di Ghemme. Lo slogan potrebbe essere: fermare il cemento salvando l'agricoltura.

«*Ecco* — afferma Cavallini — *il problema sarebbe già risolto. Ma noi amministratori non abbiamo i mezzi per farlo. E tanto meno gli agricoltori. Alcune iniziative, intraprese localmente, non hanno trovato molti sostegni esterni. Il dottor Mensi, direttore della cantina sociale: «E' allo studio, da tempo, la realizzazione di una cooperativa di [illegible] fra tutti i viticoltori di Fara. Siamo già a buon punto; anche se una certa prevenzione, funge da azione frenante. Ma dovremo fare tutto da soli: per iniziative del genere non sono previsti contributi statali e non possiamo certo contare sull'apporto di privati. Gli unici aiuti provengono dalla Camera di commercio di Novara. Però sono troppo modesti*».

Come spesso accade, la battaglia per il verde, che si combatte in tutto il mondo, potrebbe essere vinta incrementando l'agricoltura. Il classico esempio è fornito da questi colli novaresi dove, però, manca una legge «ad hoc» che possa dare conforto ad azioni locali.

g.f.q.

Il sindaco Cavallini

Per le prossime elezioni

Comizio di Malagodi al cinema Eldorado

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 22 novembre.

(p.b.) Quasi tutti i partiti stanno impegnando i loro leaders nazionali nella campagna elettorale novarese. Dopo Forlani e Andreotti per la dc e Berlinguer per il pci, è stato oggi la volta del ministro del Tesoro Malagodi, per i liberali. Malagodi, giunto in città alle 7, è stato ricevuto alla sede del partito di via Gaudenzio Ferrari dal segretario provinciale ingegner Pietri e da altri esponenti del pli che l'hanno successivamente accompagnato alla sede centrale della Banca Popolare di Novara che celebra, quest'anno, il centenario.

Il ministro del Tesoro si è incontrato con il presidente dell'istituto di credito, avvocato Roberto Di Tieri che lo ha guidato in una visita agli impianti e agli storici saloni di palazzo Bellini.

Il ministro in serata ha tenuto al cinema Eldorado una conferenza trattando dei problemi economico - finanziari. «*Il risanamento delle finanze pubbliche e la spinta al sistema economico per il rilancio della produzione e dell'occupazione* — ha detto — *sono la condizione necessaria per le riforme. Al tempo stesso* — ha proseguito — *le riforme, in quanto correttive di antichi e nuovi squilibri della struttura economico - sociale sono necessari perché il risanamento non sia semplice restaurazione di un benessere precario, ma sia un salto di qualità per i singoli e per i gruppi sociali*».

Dopo avere accennato all'intransigenza del governo in difesa della lira, Malagodi ha parlato dei problemi che si stanno affrontando: ferrovie, aeroporti, edilizia scolastica e universitaria.

VERBANIA — Tre impianti di risalita, otto chilometri di piste, un rifugio-alberghetto sono le facilitazioni offerte agli appassionati dalla nuova stazione di sport invernali sorta al Pian Cavallo.

Una commovente vicenda a Miasino, sul lago d'Orta

Ragazzo malato studia per la laurea Il padre è morto: dovrà rinunciare?

Il capo famiglia, portalettere del Comune, è stato stroncato da collasso e ha lasciato la moglie e un altro figlio - Un piccolo aiuto di "Specchio dei tempi"

Miasino. La vedova del postino con i due figli. Massimo è a destra (Foto Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)
Miasino, 22 novembre.

Il sindaco di Miasino, signor Tito Armando Traconzan, ha rivolto a Specchio dei tempi un accorato appello per la vedova e gli orfani del portalettere del Comune, stroncato da un collasso nei giorni scorsi. Un dramma come ne succedono di frequente dappertutto, ma reso più angoscioso dalla particolare situazione della famiglia.

Giuseppe Curioni — questo il nome della vittima — aveva solo 38 anni. Prima lavorava da muratore nella zona del Lago d'Orta, per un lungo periodo era anche andato in Svizzera come «stagionale». Alla morte della madre, postina di Miasino, le era subentrato nell'incarico con un impegno che la popolazione apprezzava. Aveva sposato Ida Castella, il matrimonio era stato allietato dalla nascita di due bei maschietti: Massimo e Luciano, che hanno 14 e 10 anni. Purtroppo il primogenito aveva manifestato fin dalla prima infanzia i sintomi di una grave infermità che richiese ripetuti ricoveri in vari ospedali. Secondo una prima diagnosi si trattava di polio, ulteriori esami clinici accertarono una distrofia muscolare. Lunghe cure, sacrifici d'ogni genere affrontati con coraggio sia dal ragazzo che dai genitori. Massimo frequenta la 3a media ad Orta, tutte le mattine la mamma deve accompagnarlo a scuola e andarlo a riprendere a mezzogiorno. E' intelligente, malgrado la menomazione agli arti riesce a scrivere con discreta grafia, gli insegnanti lo ammirano per l'attaccamento allo studio. Vorrebbe frequentare il liceo scientifico, giungere ad una laurea. Un sogno che l'improvvisa perdita del padre ha reso aleatorio.

Accompagnati dal sindaco, siamo andati in via Sperati 1 a trovare la vedova e i due orfani per portare una parola di conforto e un modesto aiuto di 100 mila lire. Oltre allo stipendio del portalettere — che rappresentava l'unico sostegno economico — è venuta a mancare anche l'assistenza mutualistica indispensabile a Massimo, sottoposto a continue e costose cure. Come non bastasse, c'è un altro grave problema: Giuseppe Curioni non aveva un sufficiente periodo di anzianità sul piano dei contributi previdenziali, di conseguenza la donna non ha diritto alla sia pure esigua pensione di reversibilità. Il sindaco ha promesso il suo interessamento per tentare di risolvere la situazione, ma nella migliore delle ipotesi il disbrigo delle pratiche richiederà chissà quanti mesi. Nel frattempo le tre creature saranno in balìa di se stesse.

Il gesto di solidarietà da parte di Specchio dei tempi può alleviare il bisogno immediato, non certo porre rimedio alla disgrazia. Tuttavia siamo sicuri che i lettori del Novarese si affiancheranno alla nostra rubrica per rendere meno buio l'avvenire dei due piccoli e della loro mamma.

Giorgio Lunt

A Omegna si riparla del tifoso "traditore"

(Dal nostro corrispondente)
Omegna, 22 novembre.

(f.m.) Si riparla del «tradimento» d'un tifoso milanista, passato, suo malgrado, al gruppo dei simpatizzanti juventini. La vicenda risale a circa un mese fa. Dorino Fornaro, un vigile urbano di provata fede rossonera, e un geometra di Cesara, Gianni Falda, socio del «Gosis» (Gruppo omegnese simpatizzanti juventini) sono i protagonisti. Il primo aderì al club bianconero sborsando mille lire per avere la tessera.

La notizia si diffuse rapidamente e il vigile urbano fu attaccato dai suoi amici milanisti, che l'accusarono d'aver tradito l'ideale rossonero. Il Fornaro smentì tutto, sostenendo d'essere stato imbrogliato e di essere diventato socio della squadra campione d'Italia suo malgrado, senza saperlo.

Il geometra Falda, di ritorno da un viaggio, ha ribadito la «legalità» di tutta l'operazione. In merito alla vicenda dell'adesione al club degli amici della Juventus, ha detto: «*Il Fornaro, mi consegnò le mille lire al semaforo di via De Amicis, pregandomi con aria guardinga di accettarle senza pubblicizzare la cosa, essendo stato fino ad allora uno dei settantacinque milanisti omegnesi*».

ANNUNCI ECONOMICI

Per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - NOVARA - c.so della Vittoria 2 - tel. 29.381 - 33.341.

AFFITTASI appartamento signorile centralissimo saloni 3 camere doppi bagni impianti garage parco. Tel. 33.436.

Tribunale di Novara

Avviso di vendita di immobili all'incanto

Il giorno 6 dicembre 1972 ore 11 si procederà alla vendita con incanto dei seguenti immobili di proprietà del sig. Nascimbene, gravati di usufrutto di 1/2 a favore di terzi:

in Comune di Borgomanero

Complesso immobiliare in via Piave 45 costituito da:

— casa di civile abitazione comprendente ufficio e locali di abitazione al p.t. e ufficio e appartamento di 3 camere e servizi al 1° piano. Antistante giardino.

— fabbricato industriale comprendente laboratori, ufficio, magazzino e tettoia - superficie mq 1816.

— laboratorio di mq 144.

— tettoia di mq 68 - cabina per erogazione metano.

— terreno antistante. Superficie complessiva mq [illegible].

Condizioni di vendita:

1) prezzo base d'incanto lire 70.700.000 (2ª riduzione);

2) offerta minima d'aumento L. 500.000;

3) deposito per cauzione e spese L. 17.000.000 da effettuare in Cancelleria entro le ore 10 del giorno fissato per l'incanto;

4) versamento del prezzo entro 30 gg. dall'aggiudicazione.

Maggiori informazioni in Cancelleria.

Il Cancelliere
DEBANDI

Il dramma scoppia in un modesto alloggio a Galliate

Ubriaco, "massacra" di botte la moglie poi va tranquillo a spaccare la legna

La donna è stata ricoverata in fin di vita a Novara - I due coniugi (lui è un bracciante agricolo in pensione) erano dediti al vino - "I litigi erano all'ordine del giorno", dicono i vicini

(Dal nostro inviato speciale)
Galliate, 22 novembre.

Un bracciante ormai in pensione ha massacrato di botte la moglie ed è stato arrestato dai carabinieri. La donna versa in fin di vita al centro di rianimazione dell'ospedale maggiore di Novara.

Protagonisti della sanguinosa vicenda sono Erminio Ferrandi, 63 anni, nativo di Brescia, un uomo invecchiato anzitempo non solo dalla fatica per il lavoro nei campi, ma per il suo vizio di bere e Maria Galoppini, 65 anni, anch'essa contadina, madre di otto figli di cui quattro viventi e che, come il marito, era dedita al vino.

In quasi quarant'anni di vita coniugale si sono spostati sovente da un cascinale all'altro come è destino di un po' tutti i braccianti agricoli. Hanno concluso la loro attività tre anni or sono e hanno affittato per 12 mila lire al mese il modesto alloggio di via Mameli 73, una casetta quasi rustica con la legnaia a piano terreno, la cucina-soggiorno al primo piano e la camera da letto a quello sopra.

I vicini di casa ricordano di averli sempre sentiti litigare. «*A volte* — dicono — *erano scenate violente e la moglie usciva di casa sanguinante*». Di questa situazione erano al corrente anche i carabinieri ai quali, proprio in questi ultimi tre anni, erano state presentate ripetute denunce per maltrattamenti. Motivi veri e propri di dissenso tra i coniugi non ve ne erano: con le 35 mila lire al mese di pensione del Ferrandi, conducevano una vita grama. Si può dire che tutto il denaro veniva speso per l'acquisto di vino: due tre bottiglioni al giorno quando c'erano soldi; una bottiglia di grappa quando arrivava l'assegno mensile.

Ma ormai bastavano pochi bicchieri per rendere ubriaco il Ferrandi e in quelle condizioni non ragionava più: senza motivo alcuno picchiava a sangue la moglie che aveva il solo torto di «farsi» anche lei qualche bicchierino e di lagnarsi perché il marito la lasciava senza un soldo.

E' in questo ambiente che è esploso stamane, più violento che mai il dramma. I vicini già ieri sera avevano sentito i coniugi litigare; poi ancora oggi. Non erano intervenuti poiché quelle baruffe erano cosa ormai quotidiana.

Verso le 11 Erminio Ferrandi, come se niente fosse accaduto, è uscito di casa e ha raggiunto, in via Manzoni 8, poco lontano, la casa della figlia Angela, 35 anni, sposata all'operaio Giovanni Bandeni. «*Lo stavo aspettando* — ha raccontato la donna — *perché doveva aiutarmi a segare la legna per la stufa. Mi sono accorta che aveva un atteggiamento insolito e prima ancora che gli chiedessi qualche cosa disse che la mamma era caduta in casa e non riusciva a rialzarsi*».

Angela Ferrandi è corsa a casa dei genitori e ha trovato la madre rantolante in una pozza di sangue, sul pavimento. Ha chiamato l'autoambulanza e sono accorsi anche i vigili urbani. «*Non ho creduto alla storia della caduta* — aggiunge Angela Ferrandi — *ma sono certa che sia stato papà a picchiarla quando l'ho sentito sussurrare all'orecchio della mamma ormai in barella di non dire che era stato lui*».

All'Ospedale Maggiore di Novara i sanitari hanno riscontrato a Maria Galoppini un trauma cranico, ferite e contusioni in tutto il corpo. Essendo in stato comatoso è stato disposto il ricovero al centro di rianimazione, dove in serata le condizioni della donna sono apparse sia pure leggermente migliorate. I carabinieri di Galliate, accorsi alla casa di via Mameli, vi hanno trovato ancora il Ferrandi che hanno arrestato sotto accusa di tentato uxoricidio, traducendolo dapprima alla caserma di Novara e poi al carcere. Domani sarà interrogato dal magistrato.

I militi del nucleo investigativo, al comando del maresciallo Gaudiuso, hanno compiuto, a mezzogiorno, un sopralluogo, rilevando tracce di sangue un po' dappertutto nella cucina-soggiorno che fu teatro del dramma: anche sui muri e sul lavello.

Non hanno, invece, trovato corpi contundenti. Ciò avalla la tesi che il Ferrandi ha massacrato di botte la moglie e, forse, le ha pure sbattuto il capo contro il muro e il lavandino.

L'autore del misfatto, tace: in caserma, prima di essere trasferito in carcere, ha detto soltanto di avere fame. Gli sono stati dati dei panini dai quali non s'è voluto staccare nemmeno quando lo «fotosegnalavano».

«*Speriamo che la mamma si salvi* — dice la figlia Angela — *certo l'ho vista molto male. Non immaginavo* — aggiunge — *che i continui litigi sfociassero in questo dramma. Papà, proprio per il suo vizio di bere, ha già avuto i suoi guai: un incidente della strada ed è caduto rovinosamente un paio di volte e per un mese noi figli l'abbiamo anche fatto ricoverare nel reparto neurologico dell'Ospedale Maggiore*».

Piero Barbè

Galliate. Maria Galoppini

Galliate. Erminio Ferrandi

Arrestati 4 girovaghi con documenti rubati

(Dal nostro corrispondente)
Cannobio, 22 novembre.

(a. c.) A conclusione di un'operazione svolta in collaborazione tra la squadra carabinieri del valico e la squadra di polizia giudiziaria, sono stati arrestati nel tardo pomeriggio al valico frontiera di Piaggio Valmara, i girovaghi Drago Longiaric, 19 anni, Rosa Giurgevic, 35, Franca Maresi, 18 e Visnia Nikolic, 16 anni, tutti senza fissa dimora.

Erano su una «2300 Fiat», pilotata dal ventitreenne Emilio Arnesto, nato a Samarate, sulla quale viaggiava anche un bimbo di un anno; entrati stamane in Svizzera dal valico di Chiasso, stavano tornando in Italia verso le 15. Mentre i primi quattro, trovati in possesso di carte d'identità risultate rubate in vari comuni (San Germano Pisone, Porto S. Elpidio, Strambino e Masera), sono stati arrestati per ricettazione, uso di atti falsi e false dichiarazioni, l'Arnesto, sul cui conto sono tuttora in corso accertamenti, si trova in stato di fermo.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Agnelli, corso Cavallotti 3; Gorla, largo Boscaglia 3; Chiabrera, piazza Cavour; Comunale, corso Trieste 41.
ARONA — Negri, corso Matteotti.
BELLINZAGO — Scandalius, via Liberta 64.
BORGOMANERO — [illegible], corso Roma.
DOMODOSSOLA — Comunale, [illegible] Rosetti.
OLEGGIO — Fortina, via Verjus.
OMEGNA — Lapidari, piazza XXIV Aprile.
VERBANIA — Sorrenti, via S. Vittore 2; Nicola, piazza Ranzoni 2.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Alla Uxa (via [illegible] 5) fino al 30 novembre personale di Igino Balderi. Alla galleria Beatrice (corso Vittorio) fino al 27 novembre personale di Carlo Savoini. Santo Stefano (via Santo Stefano 8) fino al 28 novembre personale del pittore scultore Giuseppe Castellazzi. Al Broletto (portici Rosetti) fino al 26 novembre personale di Giovanni [illegible].
ARONA — Alla galleria d'arte Arona fino al 4 dicembre, personale di Nando Dematis.
BORGOMANERO — Alla galleria «L'Incontro» (corso Roma) personale di Giuseppe Banchieri.
BORGOSESIA — Al teatro della «Pro Loco» fino al 26 novembre rassegna sugli aspetti della vita africana, del pittore Carlo Farioli.
CRODO — [illegible]
OLEGGIO — Alla Galleria Marconi personale di Bruno Azimonti.
LAVENO — Alla Caverna di Alibabà (via Labiena 157), fino al 31 dicembre, collettiva di pittura.
MAGGIORA — [illegible]
OMEGNA — Alla Galleria Spriana (via Cattaneo) personale del pittore Libero Ferretti. Al Portico d'Arte, fino alla fine del mese espongono Lazzaniga, Cassinari, Hollesen, Manini, Lanfranchi e Maulini.
ORTA — Alla Galleria [illegible] di Piazzetta Rigazzoni, Fino Pessina da Casalvolone presenta [illegible] ad olio.
STRESA — Nella nuova galleria di Edoardo Spazzapan, mostra di Salvatore Cipolla.
VERBANIA — Alla Galleria Contini (Via S. Vittore) collettiva di pittura fino alla fine di novembre. Espongono Giuseppe Bessomasso, Guido Sissi e Angelo Caprone.

MERCATI

Oggi in Novara, Borgo Ticino, Fara Novarese, Gozzano, Lesa, Meina, Omegna, Prelsmo, [illegible], [illegible], Varzo, Villadossola.

NOTIZIE IN BREVE

Una riunione dei medici del Verbano, Cusio e Ossola, organizzata dal Centro cardiologico degli Ospedali Riuniti, si svolgerà domenica al «Kursaal» di Pallanza.
Il terzo concerto della stagione della «Gioventù musicale d'Italia» si svolgerà domani sera nell'auditorium del Collegio Santa Maria a Verbania.
Un noto oculologo ed ecquarellista di Arona, Pietro Cristina, ha dato alle stampe, edito dalla Hoepli, un volume dal titolo «Uccelli da gabbia».
L'assemblea generale ordinaria della sezione omegnese del Cai si svolgerà domani, alle 20.30, al salone «La Ferla».

Seicentosettantatré cittadini alle urne

A Druogno non si tengono comizi le elezioni si "fanno,, in osteria

I consiglieri sono quindici, i candidati diciotto, suddivisi in sei liste - I "simboli" sono espressi in piante, fiori, case, e, almeno ufficialmente, non hanno un colore politico

(Nostro servizio particolare) Druogno, 22 novembre.

Fra i comuni che domenica saranno chiamati alle urne c'è anche Druogno, centro turistico di soggiorno estivo della valle Vigezzo. L'amministrazione presieduta dall'assicuratore Benvenuto Maini conclude il suo ciclo quinquennale e si ripresenta al completo, certa della fiducia dei 673 elettori (326 maschi e 347 femmine). I consiglieri da eleggere sono 15; i candidati 18 suddivisi in sei liste. Per un comune di appena 950 abitanti sembrano troppe, ma va rilevato che gli eletti dovranno essere 5 per il capoluogo, altrettanti per la frazione di Coimo e pure 5 per il gruppo di frazioni comprendente Sasseglio, Albogno e Gagnone.

Nel capoluogo la lista numero uno (4 candidati) avente come simbolo il fiore di genziana, è capeggiata dal giudice conciliatore Antonio Gruiva, assessore uscente; la n. 2 (un anonimo albero quale simbolo) ha come capolista il commerciante Giuseppe Solaro, che già fu presidente dell'amministrazione dei beni civici. Qui, degli otto candidati, tre non risulteranno eletti ed è la sola incertezza della consultazione elettorale. A Coimo infatti, pur essendo due le liste, l'elezione è sicura per tutti perché la prima è di tre, la seconda di due soli candidati. La lista contraddistinta dal simbolo «casetta di montagna con animale» è capeggiata dall'assessore uscente Ugo Margarolo, titolare di un bar; la seconda (simbolo il campanile) ha il suo leader in Oreste Franchini.

Situazione identica per il gruppo di frazioni Sasseglio - Albogno - Gagnone. Nella prima lista (simbolo il caminetto) è presente lo staff dell'amministrazione uscente: il sindaco Maini, il vicesindaco Pietro Pompiroli, oltre al presidente della società sportiva, Giuseppe Bertolini. Capeggia l'altra lista, quella del «Pino», un altro assessore uscente, l'ebanista Paolo Margaroli.

Da un sommario esame si trae la convinzione che gli esponenti della passata amministrazione si siano strategicamente collocati nelle varie liste in maniera da ottenere anche questa volta la maggioranza (dodici contro tre) ed è pressoché certo che ce la faranno. Qualcuno ha voluto intravedere dietro ai simboli, case, piante, fiori, [illegible] politiche, ma ufficialmente ogni lista viene definita «indipendente» e tali pure i candidati anche se qualcuno ha preferenze per questo o quel partito.

Sin qui non sono stati tenuti comizi elettorali e nemmeno ne sono previsti. Forse (ma la cosa è molto incerta) si farà qualcosa nel capoluogo dove, come abbiamo visto, tre dei candidati non diventeranno consiglieri. Ci sarà, invece, la propaganda spicciola, quella fatta all'osteria, al bar e, magari, di casa in casa per «catturare» qualche voto.

La «castagna bollente» che la nuova amministrazione si troverà subito tra le mani è quella dell'inceneritore. E' un problema che si trascina da anni. Periodicamente, ma soprattutto durante la stagione della villeggiatura, si levano voci di protesta per i rifiuti che si accumulano in località «Battina», a 500 metri dall'abitato. «Sia ben chiaro — dicono in municipio — *che il fattore igienico e sanitario è stato tenuto sempre presente: il cumulo dei rifiuti non costituisce pericolo per la salute pubblica e, semmai, rappresenta qualcosa di antiestetico in un centro di villeggiatura. Ma* — aggiungono — *anche per l'inceneritore ci sono i pro e i contro perché non si sa dove finirà il fumo*».

C'è anche un problema di costi: ecco perché si è costituito un consorzio fra i comuni della valle Vigezzo per la costruzione e la gestione dell'inceneritore.

p. b.

Il "De Filippi" d'Arona pomo di discordia

Arona, 22 novembre.

(g. r.) La questione del rinnovo del contratto di affitto (scaduto il 30 settembre) del collegio De Filippi, di proprietà comunale e gestito dagli Oblati di San Carlo, è ben lontana dal concludersi; anzi, sta diventando una vera «patata bollente» per i tre partiti della coalizione di centro sinistra. Soprattutto per l'intransigenza dei socialisti, che sembrano decisi ad abbandonare clamorosamente la maggioranza piuttosto di recedere dalla loro linea di condotta.

La segreteria del psi si è riunita l'altro giorno per discutere ancora una volta la questione alla luce degli ultimi avvenimenti e dei contatti con gli altri partiti. Ieri sera si è riunito nella sede di via S. Carlo il direttivo dc. «*Non intendo fare alcune dichiarazioni*» dice il nuovo segretario democristiano Lucchetta. «*Il problema del collegio è allo studio con altri partiti della coalizione. E' certo però che la dc manterrà fede allo spirito e alla lettera del lascito*».

Martedì si incontreranno un'altra volta gli esponenti dei tre partiti per una soluzione della questione che sarà dibattuta, poi, dal consiglio comunale.

Cadono le ultime foglie

Novara. « L'autunno fa cadere le ultime foglie... » e se ne stanno raccogliendo tante da riempire parecchi carri. Novara è una città dove, fortunatamente, il verde non manca: giardini pubblici, in pieno centro, e viali alberati lungo la cerchia del vecchio bastione

Una questione ancora insoluta

Orta: come risanare il "lago inquinato,,?

Del problema si occuperà domenica il consiglio della "Castellania" - Altri temi in discussione

(Nostro servizio particolare) Orta, 22 novembre.

(g.f.g.) La «Castellania del lago d'Orta», l'organismo che raggruppa 17 comuni e si propone il rilancio del bacino del Cusio, ha dieci anni di vita. Li compie in un momento difficile, in quanto da più parti si sono levate voci che parlano di imminente agonia della comunità.

L'anniversario, però, è l'occasione per smentire le accuse. Dice il presidente, Learco Negri, che è sindaco di Orta: «*Nonostante l'esiguo bilancio di cui dispone la Castellania nello scorso decennio è riuscita a portare avanti un valido discorso di iniziative atte a valorizzare il comprensorio cusiano soprattutto su diversi problemi che i singoli comuni non avrebbero potuto affrontare da soli*».

Le iniziative più significative: le stagioni estive musicali che per anni hanno richiamato l'attenzione di un pubblico qualificato; la formulazione, su base comprensoriale, di programmi di fabbricazione per uno sviluppo razionale della zona; l'avvio dell'iniziativa per la costituzione di un'azienda di soggiorno intercomunale. «*Quest'ultimo* — dice il presidente — *è il primo tentativo del genere formulato in Italia*».

Per il futuro i programmi sono intensi. Il consiglio della Castellania è già stato convocato a Orta, nello storico palazzotto municipale, per domenica 26 novembre, alle 9, per esaminare un nutrito ordine del giorno.

Oltre al bilancio di previsione per il 1973, sarà vagliata la situazione relativa all'inquinamento del lago d'Orta e al suo risanamento. Inoltre sarà discusso il problema dell'impianto di un forno inceneritore di rifiuti.

In programma figurano anche l'esame dello studio per la proposta di costituzione di un ufficio tecnico consorziato e la progettata realizzazione dell'azienda autonoma intercomunale. Poi sarà varato un piano per la propaganda turistica della prossima stagione.

Omegna: il bilancio al Consiglio comunale

Omegna, 22 novembre.

(l.m.) L'approvazione del bilancio '73 e la nomina di un nuovo membro del Consorzio per lo sviluppo del Basso Toce, sono alcuni dei quindici punti all'ordine del giorno del Consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria per le 21 di venerdì prossimo. Il Consiglio dovrà nominare inoltre il direttore della biblioteca comunale. Numerose le ratifiche e comunicazioni di deliberazioni della Giunta. Infine si discuterà del prospettato trasferimento degli uffici finanziari di Omegna.

Orta. Learco Negri

Oggi a Beura Cardezza i funerali delle 2 sorelle

Domodossola, 22 novembre.

(a.v.) Stamane, alla camera mortuaria di Beura Cardezza, è stata eseguita l'autopsia di Vittorina e Francesca Brocca, le due sorelle uccise dal metronotte Giuseppe Pirlo che poi si è tolto la vita. L'esito ufficiale della perizia sarà reso noto fra una ventina di giorni: si è comunque appreso che l'autopsia ha confermato pienamente i primi accertamenti che erano stati svolti dal medico locale. Il Pirlo ha ucciso la moglie con due colpi di pistola sparati, quasi a bruciapelo, al viso ed ha poi infierito contro la cognata che è stata raggiunta da quattro proiettili alla testa.

Silvano Brocca, l'operaio di 35 anni marito di una delle due vittime, nella cui casa si è svolta la tragedia, ha potuto essere interrogato oggi dagli inquirenti. Dopo il tragico fatto di sangue, l'operaio, colto da un gravissimo choc, non riusciva a parlare. «*Ero andato a fare legna presso una famiglia di conoscenti* — ha detto — *ed avevo portato con me mio figlio Lino. Quando alcuni vicini sono venuti ad avvisarmi sono tornato a casa e ho trovato la porta chiusa. Dall'esterno ho visto due corpi a terra in un lago di sangue: è stato terribile*».

I funerali di Vittorina e Francesca Brocca si svolgeranno domani pomeriggio a Beura Cardezza; non si sa ancora se la salma del Pirlo sarà portata al paese d'origine, Pertica Bassa, in provincia di Brescia.

"Sostenuta,, dai comuni della Valle

Domodossola ha richiesto un "ospedale provinciale,,

Della questione si è occupato il Consiglio comunale - Divergenze sull'aumento del prezzo dell'acqua potabile

(Dal nostro corrispondente) Domodossola, 22 novembre.

Nella seduta di ieri sera del consiglio comunale si è parlato del problema dell'ospedale San Biagio e di un possibile aumento del prezzo dell'acqua potabile. Per l'ospedale, i capigruppo dc, Roveda, e psi, Chieu hanno presentato una mozione che illustra i motivi per cui il «San Biagio» dovrebbe essere classificato «provinciale». La nuova legge prevede una diversa classificazione degli ospedali esistenti (regionali, provinciali, zonali) e solo se il «San Biagio» otterrà la «qualifica» di provinciale potrà essere garantito anche in futuro un livello assistenziale adeguato alle necessità di una zona vasta come quella dell'Ossola. «*In caso contrario* — hanno rilevato alcuni consiglieri — *l'ospedale di Domodossola rischia di essere "declassato" a un rango di poco superiore a quello di un'infermeria*».

Le ragioni che depongono a favore della richiesta avanzata alla Regione dal consiglio d'amministrazione del «San Biagio» sono evidenti. L'Ossola, rileva la mozione presentata in consiglio comunale, si estende su un territorio che è quasi la metà di quello dell'intera provincia di Novara, con una popolazione di oltre 80 mila abitanti che, nei periodi di maggior afflusso turistico, tocca le trecentomila unità. Il «San Biagio» è, inoltre, già dotato di tutte le divisioni, le sezioni e i servizi previsti dalla legge per i futuri ospedali «provinciali».

«*Sarebbe veramente assurdo* — si è rivelato nella discussione — *che la Regione negasse la giusta classificazione all'ospedale di Domodossola costringendo magari gli abitanti della zona a inimmaginabili spostamenti verso altri centri della provincia per ricorrere a determinate cure specialistiche*». L'onorevole Baldini, poi, ha sostenuto che una soluzione del problema potrebbe essere la costituzione degli «Ospedali Riuniti dell'Alto Novarese» con un'unica amministrazione. Alle varie sedi di Verbania, Premosello, Omegna e Domodossola sarebbero distribuite le diverse specializzazioni.

Alla fine, è stato votato un ordine del giorno che appoggia la richiesta del consiglio del «San Biagio». Iniziative analoghe saranno adottate dai consigli comunali dell'Ossola.

Per l'aumento dell'acqua potabile, il sindaco Calvi ha precisato che la richiesta è venuta dalla società concessionaria. L'aumento del prezzo dovrebbe servire all'ammortamento degli impianti che, sulla base della nuova convenzione stipulata, dopo venticinque anni passeranno gratuitamente al Comune. L'amministrazione comunale aveva risposto alla società giudicando «*inopportuno*» un aumento in questo «*delicato momento congiunturale*». La concessionaria ha, allora, proposto, in alternativa, uno «*slittamento*» di sette anni della data di inizio della convenzione. Il segretario politico dc, Fornaroli, si è detto favorevole a questa proposta: «*La società* — ha sostenuto — *potrebbe aumentare unilateralmente il prezzo dell'acqua, appellandosi agli articoli della convenzione che riguardano le maggiori spese per il potenziamento degli impianti e lo slittamento del potere d'acquisto della lira*». Contrari invece, i comunisti: «*Il Comune deve accettare il dibattito sul prezzo dell'acqua, la società è inadempiente sul problema dell'erogazione alle frazioni*». Una decisione definitiva è stata rinviata alla prossima seduta.

Il consiglio ha anche esaminato il bilancio preventivo della farmacia comunale che presenta un disavanzo di quattro milioni e mezzo. Il liberale Fabbri ha sostenuto che «*il rincaro previsto è molto forte*» e ha definito «*illusoria*» la previsione relativa agli utili lordi contenuta nel bilancio. «*Per cui il deficit sarà ancora superiore*».

In apertura di seduta, il sindaco Calvi si era rammaricato perché «*l'incontro della delegazione e di amministratori e tecnici ossolani con il ministro Bozzi sul problema dello scalo di Domodossola non aveva potuto avere luogo*» e ha annunciato la prossima convocazione di un consiglio comunale «*aperto*» con la partecipazione di parlamentari, amministratori regionali e dei comuni ossolani, tecnici e sindacalisti per discutere la questione.

a. v.

Dall'accelerato, sulla strada ferrata Arona-Novara

Un operaio di ritorno a casa dal lavoro travolto e ucciso al passaggio a livello

Ciclomotore per mano, ha attraversato i binari senza accorgersi che dalla nebbia stava sbucando il treno - Undicenne investito da un'auto a Oleggio, in fin di vita all'ospedale

(Dal nostro corrispondente) Novara, 22 novembre.

(p. b.) Un operaio che ha attraversato imprudentemente un passaggio a livello con le sbarre abbassate, è stato travolto e ucciso dal treno. La vittima è Pierino Boles, 47 anni, Caltignaga, via Castello 10.

L'incidente è accaduto alle 17,15 al passaggio a livello alla periferia di Vignale, sulla linea Arona-Novara. Il Boles, che lavorava in uno stabilimento di Veveri, per raggiungere Caltignaga era solito servirsi di una scorciatoia, una strada campestre che sfocia sulla statale Novara-Borgomanero.

Questa sera l'operaio ha trovato le sbarre del passaggio a livello, azionato dalla vicina stazione, abbassate perché era in arrivo l'accelerato Arona-Novara AT 315. Il Boles non se ne è avveduto e con il ciclomotore per mano è passato sotto le sbarre. Quando era ormai sui binari, dalla nebbia è sbucato il convoglio che l'ha travolto, trascinando lui e il ciclomotore per un centinaio di metri.

Il treno si è fermato e ha, poi, proseguito, giungendo alla stazione di Novara con mezz'ora di ritardo. Gli accertamenti di legge, sono stati assunti dagli agenti della «Polfer» al comando del maresciallo Rossi. La salma è stata traslata alla camera mortuaria del cimitero di Novara. Il Boles, sposato, era padre di due figli.

Vignale. Pierino Boles (Tel.)

Oleggio, 22 novembre.

(s. p.) Riccardo Bosco, uno studente di undici anni residente in via Piave 3, investito nel pomeriggio da una «Alfa Romeo 2000» guidata dal commerciante oleggese Luigino Collesei, 31 anni, via Dante, è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore di Novara in fin di vita. Il ragazzo, figlio di un colonnello dei bersaglieri, si era recato in compagnia di un amico in bicicletta a giocare nel cortile di una casa abbandonata.

Improvvisamente è uscito dal cortile dello stabile sulla strada. In quel momento passava l'auto del Collesei, che l'ha investito in pieno. Le condizioni del Bosco sono apparse subito preoccupanti.

E' ricoverato all'ospedale di Oleggio, gli è stato riscontrato un trauma cranico con sospetta emorragia cerebrale, stato comatoso; i medici in serata hanno disposto il trasferimento del ragazzo al nosocomio novarese.

In ospedale a Verbania

Ancora interrogato il giovane aggredito

Verbania, 22 novembre.

(a. c.) Continuano le indagini sulla misteriosa aggressione di cui sarebbe rimasto vittima domenica sera Pasquale Zonchello, 19 anni, nato a Bitti (Nuoro), abitante a Verbania, operaio dell'impresa Pietro Gagliardi, una ditta specializzata in scavi di sabbia e ghiaia.

Il giovane, nuovamente interrogato in ospedale, dove si trova ricoverato per la lussazione di due vertebre, sarebbe caduto in alcune contraddizioni, il che potrebbe significare che le cose sono andate in modo diverso da come sono state denunciate. Tra l'altro lo Zanchello aveva affermato che essendo guasto il telefono del cantiere, aveva dovuto recarsi alla cabina telefonica dell'imbarcadero per avvertire il proprietario della presenza di individui sospetti attorno ai magazzini. S'è invece potuto accertare che l'apparecchio della guardiola funzionava perfettamente.

BORGOLAVEZZARO — Furto al municipio di Borgolavezzaro. I ladri, dopo aver forzato la porta d'accesso, sono entrati rovistando in tutti i cassetti delle scrivanie. Hanno trovato, in tutto, 41 mila lire.

NOVARA — I ladri, dopo aver forzato la porta del retrobottega del «Pastificio familiare» corso della Vittoria 4, hanno rotto il registratore di cassa e si sono impossessati di 73 mila lire.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: [illegible]
COCCIA: Il [illegible].
ELDORADO: [illegible].
EXCELSIOR: [illegible]
FARAGGIANA: [illegible]
VITTORIA: [illegible]
S. CUORE: Il gladiatore invincibile.

ARONA
SAN CARLO: [illegible]
ROMA: [illegible]
MODERNO: [illegible]
LUX: [illegible]

BELLINZAGO
VANDONI: [illegible]
VOLTA: [illegible]

BIANDRATE
ITALIA: riposo.

BORGOLAVEZZARO
CORSO: riposo.

BORGOSESIA
SOCIALE: [illegible]

BORGOMANERO
MODERNO: [illegible]
SOCIALE: [illegible]
LUX: [illegible]

CAMERI
ORATORIO: [illegible]

CARPIGNANO SESIA
IMPERO: riposo.

DOMODOSSOLA
CATENA: [illegible]
CORSO: [illegible]

GALLIATE
SMERALDO: [illegible]

GATTINARA
ITALIA: [illegible]

GHEMME
ITALIA: [illegible]

OLEGGIO
COMUNALE: [illegible]
MODERNO: [illegible]

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: [illegible]

OMEGNA
SOCIALE: [illegible]
SPLENDOR: [illegible]

TRECATE
PELLICO: Tom e Jerry [illegible]
COMUNALE: [illegible]
VITTORIA: [illegible]

VERBANIA
APOLLO: [illegible]
ARISTON: [illegible]
IMPERO: La vera storia di Frank [illegible]
SOCIALE (Intra): [illegible]
SOCIALE (Pallanza): [illegible]

RITROVI

MEINA
DISCOTECA LE ROUGE ET NOIRE (ex Tarantella), tel. 0322 6471; nuova gestione. Tutte le sere danze. Sabato e domenica orchestra « The Dios Team ».